

Amianto Operai Fsi dal pretore di Firenze

FIRENZE. Una delegazione di operai delle officine delle Ferrovie dello Stato di S. Maria La Bruna di Torre del Greco, che da sabato occupano lo stabilimento napoletano per protesta contro le lavorazioni con l'amianto, si è incontrata domenica con il pretore di Firenze, Beniamino Deidda, che indaga sul rischio amianto. Gli operai hanno consegnato al magistrato un esposto in cui si denuncia la scoperta casuale di tracce di amianto nei polmoni di due impiegati amministrativi, Valerio e Miroslav, e di un operaio...

Due sovietici, un bulgaro e un ex carabiniere disertore ricercati dai giudici per l'operazione «Oto Melara»

In fuga le quattro spie dell'Est

L'ex vicedirettore della legazione commerciale dell'Urss a Roma. Un altro cittadino sovietico e un agente segreto bulgaro. E due italiani: il commerciante di pelli arrestato a La Spezia e un carabiniere disertore, probabilmente rifugiato a Sofia, che sarebbe il vero personaggio-chiave. Questa la rete di 007 che mirava ai segreti dell'Oto Melara, il colosso dell'industria bellica italiana.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA. Operazione «Autonomia» - niente a che fare, cioè, con la pista jugoslavo-triestina - quella condotta dal controspionaggio italiano alla Spezia, dove Kgb e servizi segreti bulgari avrebbero organizzato un terminal di 007 per captare i segreti industriali e le ultime novità della produzione bellica dell'Oto Melara. La pista è arrivata ufficialmente ieri, insieme ad un pacchetto di clamorose novità sui componenti della rete spionistica smantellata dai carabinieri e dai Sismi: oltre a Natalino Francalanci, l'ex imprenditore calzaturiero pisano arrestato dieci giorni fa alla Spezia; erano in forza un carabiniere disertore (oggi probabilmente rifugiato a Sofia), un cittadino bulgaro, un ex alto funzionario della legazione commerciale dell'Urss a Roma e un altro cittadino sovietico, suo stretto collaboratore. Contro tutti e cinque il giudice istruttore spezzino Maria...

Paolo Dinucci, 32 anni di Borgo al Mozzano in provincia di Lucca, oggi disertore e presunto spia, inseguito sia dal mandato di cattura della dottoressa Falla sia da un ordine di cattura emesso già nel 1985 dalla Procura militare di Roma. E proprio Paolo Dinucci sarebbe il personaggio-chiave della complessa vicenda: per incarico di Fomine avrebbe preso contatto a Sofia con Natalino Francalanci quando quest'era in cattivissime acque finanziarie per il fallimento della sua azienda e lo avrebbe reclutato perché, con la copertura di viaggi di lavoro per il commercio di pollami all'ingrosso, servisse da insospettabile agente e corriere. Lo stesso Dinucci sarebbe risultato utilissimo per un'altra sua «referenza»: pare infatti che, sempre da carabiniere, avesse militato anche nei servizi speciali addetti al controllo delle aziende che producono materiale bellico, e fosse quindi perfettamente in grado di coordinare i movimenti di Francalanci in Italia. L'imprenditore pisano avrebbe a sua volta contattato un dipendente dell'Oto Melara, prapendogli di procurare il materiale che riguarderebbe sofisticati sistemi di comunicazione in fibre ottiche applicati ai più recenti modelli di carro armato in produzione presso l'azienda spezzina.

Tirava le fila un ex addetto commerciale dell'ambasciata Urss Ma il personaggio-chiave è proprio l'ex militare italiano

Intanto quattro dei cinque mandati di cattura spiccati dall'ufficio istruttore della Spezia inseguono dei destinatari molto sfuggenti; a cominciare dall'ex carabiniere Dinucci, che quattro anni fa, mentre era attesa al rientro da una licenza alla Legione di Chieti, sparì dalla circolazione; e, già allora al soldo dei servizi segreti dell'Est europeo, avrebbe trovato base e rifugio nella capitale bulgara.



Uno dei «mezzi d'avanguardia» prodotti dalla «Oto Melara»: il VCC-80

Piano antisismico nazionale Così si possono difendere i centri storici dalle calamità naturali

DAL NOSTRO INVIATO ROSELLA DALLO

BERGAMO. Sarà la volta buona perché non si assista più ad un'altra Irpinia? Certamente sarà impossibile evitare lo scatenarsi della furia degli elementi, tanto meno i terremoti, però, anziché correre ai ripari (elargendo miliardi non sempre a buon fine), si sta cercando di mettere a punto un piano di interventi preventivi atti a ridurre al minimo gli effetti devastanti delle calamità naturali. Obiettivo primario, la difesa antisismica dei centri storici italiani, un patrimonio abitativo, monumentale e culturale di enorme importanza.

Il progetto, che si inquadra in un più ampio piano di sicurezza del territorio, è stato presentato ieri a Bergamo dal ministro dei Lavori Pubblici, Enrico Ferri, ospite dell'Istituto sperimentale modelli e strutture (Ismes) dell'Enel. Coordinato dalla Commissione per la prevenzione dai rischi naturali del stesso ministero, il piano si propone «la creazione di aree campione rappresentative di diverse situazioni di rischio, di un sistema di sorveglianza sismica, con operazioni di consolidamento preventivo dei nuclei storici e reti di monitoraggio strutturale per lo studio del comportamento delle strutture murarie, schedatura e controllo dei fenomeni di dissesto franoso e valutazione degli scenari di rischio sulle opere che interessano la vita civile e sociale. Le zone individuate, per dare avvio al progetto, sono: Umbria, Toscana e zone limitrofe dell'Emilia Romagna, parte della Liguria. Costo previsto del progetto: 26 miliardi in due anni, dall'inizio della sperimentazione sul territorio, di cui 2 miliardi finanziati dal Cer (Commissione edilizia residenziale) e per il resto con parte dei 190 miliardi stanziati dalla Finanziaria del triennio '89-'91 per la tutela antisismica del territorio. Se non si insaccherà nella vita civile di competenza tra i vari dicasteri (ma esiste un'idea politica di massima nella maggioranza ha detto Ferri) potrebbe essere questo l'avvio concreto della «nuova cultura del territorio» tanto bandierata da anni e mai messa in atto. Ferri ci crede a tal punto da buttar lì la volontà di cambiare il nome al suo dicastero in «ministero della Sicurezza e del Territorio» e da presentare ufficialmente alla stampa il nuovo periodico ministeriale «Il Territorio». Intanto, in questo sforzo di prevenzione, il ministero avrà nell'Ismes un collaboratore fedele ed impegnato, come ha sottolineato il presidente dell'Enel Franco Viezzoli. Nell'Istituto bergamasco si stanno infatti studiando da tempo le caratteristiche dei vari terreni e materiali e il relativo comportamento in presenza di fenomeni sismici.

Falso medico Avvelenò i genitori Condannato

MILANO. I giudici della Corte d'assise d'appello di Milano hanno ridotto di due anni (da ventisei a ventiquattro anni di reclusione) la condanna che i giudici di primo grado avevano inflitto a Marco Redaelli, il giovane branzolo che nel settembre del 1986 uccise entrambi i genitori, Adolfo Redaelli e Alessandra Nova. Il fatto avvenne a Lesmo (Milano). Redaelli, che aveva 31 anni, era un genitore trapiantato per i propri studi, la madre che lo finiva a morire a coltellate. Poi avvelenò i corpi alla maniera delle mummie e li abbandonò in aperta campagna, a distanza di alcuni chilometri l'uno dall'altro. Per una settimana partecipò alle ricerche dei genitori di cui aveva denunciato la scomparsa. I genitori di Lesmo, scoperti, ammisero di aver ucciso i propri genitori per non dare loro più fastidio, quello di venire a sapere che egli, nonostante avesse i biglietti da visita con il nome preceduto da un «avv.» non si era mai laureato in medicina. Il pubblico ministero Alberto Liguoro, all'ordine della sentenza, aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado, mentre la difesa aveva chiesto una riduzione del riconoscimento della semiinfermità mentale.

Nell'88 identificati 70 agenti stranieri L'ambasciata Urss «Mai sentiti quei nomi»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Fomine, Svetov? «Mai sentiti questi nomi» - dice il portavoce dell'ambasciata sovietica a Roma. Nemmeno una risposta all'ambasciata bulgara. «Non sanno nulla di mandati di cattura a carico del cittadino di Sofia, Iov Simeonov e dell'ex carabiniere italiano Paolo Di Nucci, coinvolti, secondo i giudici di Lesmo, nella rete spionistica del Kgb specializzata in alta tecnologia militare. Le informazioni sui due sovietici coinvolti (sono tranquillamente all'Est) vengono in aperta campagna, a distanza di alcuni chilometri l'uno dall'altro. Per una settimana partecipò alle ricerche dei genitori di cui aveva denunciato la scomparsa. I genitori di Lesmo, scoperti, ammisero di aver ucciso i propri genitori per non dare loro più fastidio, quello di venire a sapere che egli, nonostante avesse i biglietti da visita con il nome preceduto da un «avv.» non si era mai laureato in medicina. Il pubblico ministero Alberto Liguoro, all'ordine della sentenza, aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado, mentre la difesa aveva chiesto una riduzione del riconoscimento della semiinfermità mentale.

Vertice dei servizi segreti a Ronchi dei Legionari Trieste, si cercano i complici di Stancich

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Pressa la spia, si cerca ora la «talpa» che ha permesso la fuga dei piani segreti della legazione «Catin» trovati addosso a Giorgio Stancich. Per i nostri spionisti è un caso di aver operato al servizio del Kgb sovietico. Una conferma è venuta da un comunicato della Procura della Repubblica di Trieste - il caso è seguito dal procuratore Virdis e dall'agente Nicola - in cui si afferma che l'azione dei carabinieri di polizia giudiziaria, in stretto contatto con la magistratura, ha consentito di sventare il tentativo di provocare gravissimi danni al sistema difensivo militare - e che si indagasse anche in «altune» del servizio segreto dell'Est. Il dato veniva ribadito anche nella relazione semestrale sull'attività dei servizi spionistici da De Mita al Parlamento. Gli obiettivi di interesse dei servizi dell'Est coinvolgono sempre più il mondo delle tecnologie avanzate. De Mita ricordava come si indagasse anche in «altune» società a capitale misto, italiano e straniero, in relazione a possibili forme di ingegneria inconciliabili con le nostre esigenze di sicurezza. Negli ultimi sei mesi sono stati identificati 29 agenti stranieri in Italia. Nei primi mesi dell'88 ne vennero identificati 41.

Ricercatori universitari Per lo status giuridico bloccata la didattica dal 6 all'11 marzo

ROMA. Dal 6 all'11 marzo i ricercatori universitari aderenti all'Associazione - una sorta di sindacato autonomo - si asterranno da ogni forma di didattica. Lo ha annunciato ieri Nunzio Miraglia, rappresentante dell'associazione, spiegando che tre sono gli obiettivi che la categoria vuole raggiungere. Partecipazione alla prossima tornata di giudici di idoneità a professore associato; riconoscimento del ruolo docente e dell'autonomia didattica; presenza paritetica dei ricercatori nei senati accademici. Miraglia ha anche raccontato della «chiusura» dimostrata verso i ricercatori dal ministro della Ricerca, e futuro ministro dell'Università, Antonio Ruberti, ribadito nell'incontro del 16 febbraio scorso. Mentre favorevole alle modifiche nel senso proposto dall'associazione sarebbe il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Luigi Covatta. Intanto ieri la Cisl ha presentato la sua proposta proprio in merito al riordino del settore. Validi e fondati, ha detto Fernando Di Iorio, il responsabile di categoria della confederazione, sono i motivi di agitazione dei ricercatori. Per la Cisl infatti è necessario istituire la terza fascia di docenza, superando il meccanismo dei concorsi all'interno delle tre fasce e creando adeguati meccanismi di scorrimento. Insomma, il riconoscimento delle capacità professionali non deve essere vincolato alla disponibilità dei posti, che dovrebbero essere fissati in 60 mila. La proposta della Cisl - su cui sono in corso contatti con le altre confederazioni - prevede anche che la progressione economica nel ruolo dei professori universitari appartenenti alla fascia degli ordinari venga applicata anche alla fascia degli associati. Per quelli di terza fascia, cioè i ricercatori, lo stipendio dovrebbe essere pari al 70 per cento di quello che spetta, a parità di posizioni, ai professori ordinari.

Secondo L'Espresso sarebbe stato fermato per «sospetto possesso di marijuana» Il vicesegretario socialista ha querelato il settimanale per diffamazione

Martelli, un giallo le vacanze in Kenia

Martelli trattenuto per due ore e mezzo dalla polizia del Kenia perché sospettato di avere in tasca spinelli? L'episodio, raccontato nell'ultimo numero dell'Espresso, ha mandato su tutte le furie il vicesegretario socialista, che dopo aver smentito la notizia ad un quotidiano, ha annunciato di aver dato incarico ai suoi legali di querelare per diffamazione il settimanale. Nel giallo di Malindi, anche due deputati msi.

che hanno assistito all'episodio, che vivono da molti anni in Kenia. Martelli avrebbe costretto forzatamente la spia, sarebbe finito alla stazione di polizia di Malindi, mentre la sua stanza d'albergo sarebbe stata perquisita da tre agenti. Dopo due ore e mezzo il parlamentare socialista sarebbe stato rilasciato. La notizia si diffonde nella comunità italiana e la polizia la conferma ad alcuni giornalisti. In Kenia sono in vacanza anche due parlamentari missini che, secondo l'Espresso, cercano di procurarsi il verbale per presentarlo al ritorno in Italia una interrogazione parlamentare. «Ma secondo la polizia non esiste un documento di denuncia, essendo stato il caso archiviato con un non luogo a procedere», scrive l'Espresso. E proprio questa frase, nonostante i condizionali usati in abbondanza, suona come conferma dell'episodio. La reazione di Martelli è stata immediata: non ha atteso neanche che il settimanale fosse in edicola per smentire l'episodio al Corriere della Sera. Il vicesegretario socialista racconta al Corriere che, mentre era all'aeroporto, ha assistito ad un alterco fra una turista italiana e un agente della polizia di frontiera, ed ha chiesto l'intervento del superiore, accompagnando la turista nell'ufficio, dove si è qualificato, permettendo così alla giovane di dare le sue spiegazioni. Il caso sembrava così concluso con una raminanzia e con la sensazione di aver fatto una buona azione sotto gli occhi di mio figlio», ha spiegato Martelli, affermando che forse gli autori di questa montatura sono i due deputati del Msi, partito che si è distinto nel mostrare un abbonamento ingiurioso e rime sopra-

fine del tipo: Martelli fa rima con spinelli? Per il vicesegretario socialista si tratta di una montatura «per colpire in contropiede la campagna di Craxi contro la droga. Non ci faremo intimidire, né distrarre. Anzi moltiplicheremo gli sforzi per arrivare ad una legge severa che colpisca il traffico e il consumo». Il giornalista autore del servizio, Gianni Ferrilli, caposervizio degli esteri, respinge l'accusa di essersi prestato a speculazioni missine: «Figuriamoci. La notizia che ho raccontato girava da diversi giorni in molte redazioni, lo non ho fatto altro che recarmi in Kenia per verificare l'attendibilità di queste voci. Io non diffamo l'onorevole Martelli, non scrivo né che fuma né che aveva spinelli. Ho raccontato solo che la polizia l'ha trattenuto per sospetto possesso di marijuana. E questo è

SABATO 25 FEBBRAIO CON l'Unità IL SALVAGENTE LA SCUOLA SUPERIORE In 32 pagine tutte le informazioni per scegliere bene dopo la scuola dell'obbligo